



La legge Privacy: a norma entro il 29 marzo

IL DOCUMENTO

A PAGINA 2

L'iniziativa Personale: in Toscana formazione per tutti

VITTORIO BUGLI

A PAGINA 3

Servizi pubblici Questione di «tetto» Giusto estenderlo

GUSTAVO GHIDINI

A PAGINA 4

Sviluppo Sud, territorio al centro Rilancio con i piani Ue

GIANNI PITTELLA

A PAGINA 7

Quotidiano di politica, economia e cultura

SUPPLEMENTO DELL'UNITÀ ANNO 2 - NUMERO 11 GIOVEDÌ 16 MARZO 2000



Autonomie

L'Unità



FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

Il punto

La proposta è della Cgil di Bologna: «I calcoli vanno fatti sulla base dell'imponibile complessivo del territorio con correttivi di solidarietà a beneficio delle realtà meno ricche»

«Quote Irpef ai Comuni» Trasferimento automatico dal 2001 Così si eviterebbe l'addizionale

BRUNO PIZZICA - Segreteria Camera del lavoro di Bologna

POTREBBERO CONTARE SU UNA ENTRATA FISSA, INDICIZZATA AL CRESCERE DELL'IMPONIBILE LOCALE. SENZA ULTERIORI AGGRAVIPERICITTADINI

Il presidente del Consiglio l'ha in qualche modo anticipato. L'ultimo anno di legislatura deve, tra l'altro, servire a porre un ulteriore tassello sulla strada del federalismo fiscale, coprendo il buco che tuttora permane: il livello dei Comuni, il più delicato perché il più vicino ai cittadini. A Bologna, la contrattazione svolta anche quest'anno sulla definizione dei bilanci previsionali per il 2000 ci dice che un buon 40% dei Comuni del territorio ha fatto ricorso alla addizionale Irpef nella misura dello 0,2%: ha cioè deciso di aumentare il carico fiscale diretto sui propri residenti. Non siamo convinti che tutti ne avessero uguale bisogno: benché solo come Camera del lavoro di Bologna abbiamo contrastato duramente la scelta fatta in tal senso dalla giunta di centro-destra del capoluogo dell'Emilia-Romagna in un quadro di bilancio che la rendeva assolutamente poco giustificabile. E tuttavia non c'è dubbio che il meccanismo per cui gran parte del bilancio dipende dalla legge Finanziaria e l'unica vera leva autonoma restano Ici e tariffe dei servizi, rende tutto più difficile e favorisce la scelta di prendere la strada più semplice e sicura (l'addizionale per l'appunto) anche se nettamente contraddittoria con la esigenza di riduzione del carico fiscale, posta da tutte le parti politiche e sulla quale il governo, e il ministro Visco in particolare, sta operando in modo significativo. A partire da questa situazione, avanziamo una proposta precisa: il 2001 è l'ultimo anno di possibile applicazione dell'addizionale; trasformiamola sin da allora in trasferimento automatico di una quota parte dell'Irpef ai Comuni, calcolata sulla base dell'imponibile complessivo espresso dal territorio e applicando una qualche forma di correttivo di solidarietà a beneficio delle

INFO
Regione Sicilia cederà crediti (450 mld)

Per la prima volta nella sua storia la Regione Sicilia procederà alla cartolarizzazione di crediti, introdotta da una norma della legge finanziaria varata assieme al bilancio da 25 mila miliardi. L'amministrazione intende valersi di questa possibilità e ha già predisposto uno studio di fattibilità su un'operazione di cessione dei suoi crediti relativi ai mutui fondiari a tasso agevolato concessi in base a una legge regionale. Si tratta di un ammontare complessivo di circa 450 miliardi. Il ricavo per la Regione, secondo l'assessore al Bilancio Franco Piro, potrebbe essere di 400 miliardi. La cartolarizzazione dei crediti è soltanto una delle molte novità contenute nella finanziaria, nel bilancio e nel Dpef, di cui quest'anno la Sicilia si è dotata per la prima volta e che costituisce esso stesso una «innovazione di qualità».

realtà meno ricche. Pensiamo che ci siano le condizioni per condurre in porto questa operazione (l'andamento dei conti del Paese è in costante miglioramento ed è lo stesso ministro Visco, pur con tutta la cautela del caso, a lanciare segnali ripetuti che lasciano ben sperare in una ulteriore riduzione del carico fiscale), che consentirebbe di mettere quell'ultimo tassello ad una costruzione importante edificata in questi quattro anni di legislatura e che può mutare radicalmente l'equilibrio tra governo centrale e poteri locali. I Comuni, piccoli e grandi, potrebbero finalmente contare su una entrata fissa, indicizzata al crescere dell'imponibile locale e quindi strettamente legata anche alle caratteristiche produttive del territorio, ma senza aggravare per i cittadini. Sarebbe una scelta politica chiara che eviterebbe il ripetersi di una situazione francamente poco comprensibile per la quale da una parte il governo riduce le aliquote Irpef, dall'altra il Comune fa crescere il prelievo fiscale attraverso l'addizionale. Siamo convinti che una decisione del genere (da addizionale a "sostituzionale"), rappresenterebbe un beneficio diretto anche per i cittadini residenti nei Comuni sia in termini di percezione generale del rapporto con il fisco e l'amministrazione, sia in termini di minore esazione complessiva. Dall'altra parte ci sa-

Mesi	Entrate			Variazioni		
	1997	1998	1999	ass.99-98	%98/97	%99/98
Gennaio	24.734	24.854	27.574	2.720	0,5	10,9
Febbraio	12.538	15.466	17.120	1.654	23,4	10,7
Marzo	9.400	10.069	11.532	1.463	7,1	14,5
Aprile	14.253	18.208	17.563	-645	27,7	-3,5
Maggio	13.112	9.648	15.873	6.225	-26,4	64,5
Giugno	27.056	20.285	13.533	-6.752	-25,0	-33,3
Luglio	13.930	20.231	31.954	11.723	45,2	57,9
Agosto	11.548	14.706	14.492	-214	27,3	-1,5
Gennaio-Agosto	126.571	133.467	149.641	16.174	5,4	12,1
Settembre	11.129	13.036	-	-	17,1	-
Ottobre	15.552	16.707	-	-	7,4	-
Novembre	12.434	15.843	-	-	27,4	-
Dicembre	28.947	33.491	-	-	15,7	-
rett. di consunt.	-291	-	-	-	-	-
TOTALE	194.342	211.832	233.719	21.887	9,0	10,3

NOTA: i valori indicati alla voce TOTALE si riferiscono per gli anni 1997 e 1998 a risultati di consuntivo e per il 1999 alle previsioni assestate disponibili al 30 settembre 1999
FONTE: MINISTERO DELLE FINANZE



rebbe la possibilità per i Comuni, di elaborare l'ossatura fondamentale dei bilanci senza dover attendere, fino all'ultima ora, l'esito della discussione parlamentare sulla Finanziaria e sul destino di quell'ultimo emendamento che salva i conti magari rinviando ripetutamente l'operatività di disposizioni già da tempo decise

(vedi la trasformazione della Tarsu in tariffa, o l'obbligo di accantonamento di risorse in quota ammortamenti). Forse, in questo modo, i Comuni troverebbero anche il coraggio di sollecitare e utilizzare meccanismi di finanziamento rimasti per lo più sulla carta o che chiamano in causa altri soggetti.

Pensiamo ai Buoni ordinari comunali (Boc), utilizzati parzialmente e quasi sempre con emissioni destinate ai soli istituti di credito e che potrebbero costituire invece uno strumento non solo finanziario, ma di rapporto nuovo con i cittadini: veri e propri "patti" virtuosi per realizzare investimenti utili alla comunità,

responsabilità limitata perché fatta comunque discendere da scelte centrali. Se introdurre la "sostituzionale" Irpef a favore dei Comuni vuol dire anche fare chiarezza su ruoli e responsabilità, avremmo fatto un bel passo avanti, e non solo sul piano del "federalismo fiscale".

BASSANINI

Giro di vite sui permessi

«Giro di vite» su distacchi, permessi sindacali ed aspettative nella Pubblica Amministrazione: la Gazzetta Ufficiale pubblica un circolare del ministro della Funzione pubblica, Franco Bassanini, in cui si dispone che ministri, Regioni, enti previdenziali, enti pubblici non economici, Enti locali, ecc. invino al Dipartimento, entro il 31 maggio prossimo, le informazioni relative ai dipendenti che nel 1999 hanno fruito di distacchi, aspettative e permessi sindacali, aspettative e permessi sindacali, e che costituiscono la base per la prima volta e che costituisce esso stesso una «innovazione di qualità».

L'INTERVENTO

Adesso la Cassa partecipa a società pubbliche

GIUSEPPE TORCHIO - Rappresentante Anci nel Cda della Cassa depositi e prestiti

Lo storico istituto di Via Goito, ben noto a tutti gli amministratori locali, la Cassa Depositi e Prestiti, fronteggia con i suoi marmi bianchi della stagione postunitaria la Direzione generale del debito pubblico, una sorta di interminabile braccio della morte di quel ministero del Tesoro che ci ha portato in Europa e che vigila tutti ed ognuno nell'applicazione del patto di stabilità, nella sua camicia stretta che sovente fa strillare gli amministratori locali. Eppure, pur nelle mille contraddizioni di una manovra legata ad una "Finanziaria che dà", come ha detto il presidente del Consiglio D'Alema, quest'anno gli Enti locali hanno potuto inserire nei propri bilanci un moderato taglio degli interessi pregressi sui vecchi mutui della Cassa Dd. pp., portando il saggio al 7,5%, un livello che forse segna la timida fuoriuscita dal tasso usurario, eludendone appena la linea di demarcazione ma che potrà trovare una ulteriore riduzione di mezzo punto se si rimarrà all'interno dei rigidi parametri di spesa indicati dal "patto di stabilità" (una misura che forse sarebbe opportuno applicare in maniera più incisiva

anche alla spesa sanitaria che continua a tagliare le spese socio assistenziali, pur sviluppandosi in maniera esplosiva ed incontrollata). Questa si che comporta aumenti di molte migliaia di miliardi del Fondo Sanitario Nazionale, in mancanza, spesso, di un incisivo e reale controllo della spesa da parte delle Regioni e soprattutto da parte degli Ee. ll., relegati ad un ruolo insufficiente anche dalla recente riforma Bindi. Mentre invece gli Enti locali, in applicazione del principio della parziale autonomia finanziaria, nell'ultimo decennio sono costati circa 12 mila miliardi in meno al bilancio statale così come argomenta Comit in una sua recente ricerca su "Tendenze monetarie". Non è questa la sede più opportuna per parlarne, ma l'idea di una task force di esperti di bilancio, di commercialisti competenti a livello di gestione, al servizio del ministero della Sanità ed autorizzata a controlli capillari sul territorio metterebbe in luce una serie di anomalie se si considera, ad esempio, che in base alla legge "Crispi" sulle Ipb, in via di superamento, tali Istituzioni possono rimanere ancora prive di revisori dei conti e re-

centi esperienze di commissariamento mettono in luce situazioni difficili da accettare sul piano delle forniture, degli appalti, etc. Muovendo da alcune delle esigenze da tempo emerse di una vasta azione di proposta da parte degli amministratori locali e delle associazioni autonomistiche, anche per effetto del recente decreto di riforma della Cassa, debbo esprimere la più viva soddisfazione per le decisioni adottate nella seduta di febbraio, presente il sottosegretario al Tesoro Giarda, il Ragioniere generale dello Stato Monorchio e la Direttrice generale Salvemini in materia di partecipazione agli assetti capitali ed azionari di società pubbliche locali nel campo delle public utilities, servizi pubblici, etc. Tutto ciò modifica sostanzialmente il concetto stesso della Cassa che, finora, era stato limitato nella funzione di erogatore di finanziamenti per gli investimenti estendendo il campo d'azione ad una fase più raffinata e prestigiosa quale quella di natura eminentemente finanziaria. Prima che grandi gruppi a livello transalpino, europeo e mondiale si accaparrino il controllo totale delle reti dei servizi pubblici locali in maniera irreversibile ecco, dunque,

profilarsi una possibilità concreta di iniziative di rafforzamento nell'area dei servizi, società di trasporti, idriche, energetiche, ambientali. Ciò eviterà la messa in vendita delle più piccole e le assisterà nel diventare entità in grado di reggere il mercato, concorrerà ad inserire in rete domande ed attese spesso oggetto di interessamenti alla spicciolata e consoliderà il nucleo più forte di controllo di maggioranza. Altro settore di intervento che si profila per la Cassa Dd. pp. in competizione con gli Istituti di Credito privati è riferito alla collocazione dei Boc e Bop (Buoni Comunali e Provinciali) che stanno per allargare la sfera d'azione alle aree rurali. Si tratta di un mercato parecchio interessante ed in fase di espansione come ha documentato una recente iniziativa della Comit. Per quanto riguarda, invece, la possibilità della Cassa Dd. pp. di diventare gestore dei fondi legati alla previdenza integrativa del personale degli Ee. ll. non è ancora stata sciolta positivamente tale riserva, anche tenendo conto dei grandi interessi in campo e delle indubbie resistenze insite nella operazione.

